

«C'era un uomo che aspettava la redenzione», ci dice il Vangelo parlando di Simeone.

A Nino piaceva tantissimo il Cantico di Simeone, tanto che più di una volta aveva manifestato il desiderio che fosse citato nel suo ricordo funebre e Fiorella l'ha prontamente esaudito.

Sappiamo che l'attesa di Simeone non era un'attesa con le mani in mano, ma atteggiamento dei profeti, la vigilanza attiva di chi vede in anticipo un mondo nuovo. Anche Nino ha vissuto il cammino verso la redenzione e l'incontro definitivo con Gesù e non l'ha fatto mai con le mani in mano, ma in maniera sempre operosa, proprio come chi attende un mondo nuovo: per lui era soprattutto il mondo della sobrietà, della giustizia e della carità: il mondo dove non ci sarebbero state e dove non ci saranno più persone povere, in difficoltà e sole a causa dell'ingiustizia e dell'egoismo di qualcun altro. Quante volte mi ha detto: "Se tutti dessimo un po' di più, noi quasi non ci renderemmo conto della privazione e molti altri starebbero meglio"!

Non credo di esagerare se dico che Nino era un profeta della carità, per i tanti che ha radunato e organizzato

attorno alla San Vincenzo, a cui ha dedicato veramente tutte le sue energie, e che per lui è stata una vocazione e una regola di vita. Ma anche negli ultimi anni, quando non era più giovane, è stato un testimone e un educatore dei giovani, che spronava e incoraggiava alla carità: penso specialmente all'iniziativa della raccolta mensile al Conad, che lui ha coordinato per tanti anni insieme agli educatori dei ragazzi e che, adesso, sentiamo come un'eredità da raccogliere e da non lasciare cadere.

Ai ragazzi, però, Nino era vicino non solo per l'interesse per la carità, ma con animo veramente giovane: una volta citai in un'omelia una frase di una canzone di Luca Carboni, e Nino che era stato collega e amico del suo babbo, mi venne a dire che l'aveva molto apprezzata e che era un bella attenzione per comunicare il Vangelo in forma attualizzata.

Però, sappiamo che la vita di Nino non è stata solo questo, come se fosse poco: è stato prima di tutto un uomo vero, un uomo di fede, un persona capace di godere delle cose belle come le montagne innevate in una giornata di sole, un lavoratore. Inoltre, è stato un marito bravo e fedele, attento. Anche in questi ultimi

giorni, il suo cruccio era di dare troppo fastidio a Fiorella – secondo lui – mentre ricordo che Fiorella, in un impeto di sincerità mi confidò: “Nino è un uomo straordinario!”.

Spero che mi perdoni, Fiorella, per questa confidenza che rendo pubblica, ma ci edifica il riscontro di un amore che, dopo una vita, è rimasto nitido e tenace.

Nell’invito ad avere sentimenti di tenerezza, di bontà, di umiltà, di mansuetudine e magnanimità, San Paolo nella lettera ai Colossesi, descrive come vivono quelli che credono nella resurrezione, anzi – meglio – quelli che – nella fede – sono già risorti con Gesù.

Nino aveva sempre questo modo garbato di dire le cose, anche quando c’era qualcosa di negativo: un modo gentile e rispettoso, ma per nulla debole. E la carità è stata per lui il vincolo della perfezione, come percorso un lungo cammino, senza mai deviare, per rispondere completamente alla chiamata del Signore.

Ci sono due ricordi che non posso dimenticare e che ci tengo a condividere.

Il primo è quando su richiesta di Nino andammo ad incontrare l’allora Vicepresidente della Regione,

riguardo al Reddito di Solidarietà ideato dalla Regione Emilia Romagna. Nino aveva individuato un paio di imprecisioni nel regolamento per accedervi, che in alcune situazioni facevano inceppare il meccanismo. Il dialogo fra lui e la Vicepresidente fu un esempio di come si deve fare la carità: Nino sapeva tutto, era consapevole di ogni piega del regolamento e delle procedure, tanto che alla fine lei lo ringraziò sentitamente, perché aveva permesso di precisare degli aspetti, per fare funzionare meglio l'erogazione dei contributi.

E poi ricordo una volta, poco prima che facesse il l'intervento nel 2018, in cui si era messo personalmente a scaricare la spesa del Banco Alimentare e a mettere in ordine i cartoni, spostando pesi come se fosse un ragazzino.

In quell'occasione mi sembrò di vedere realizzato quel versetto del profeta Isaia che dice: "Quanti confidano nel Signore riacquistano forza..." e capii quale esempio Nino stesse lasciando ai giovani e a me stesso, e cosa fosse la carità.

Ora siamo certi che la fede nella resurrezione di Gesù lo accompagna e che in questo passaggio Nino ripete

ad alta voce le parole di Simeone che gli erano tanto care: “Ora puoi lasciare, o Signore che il tuo servo vada in pace...”.

Noi, da questa parte del guado, preghiamo che Nino riceva in dono quella salvezza dalla condizione mortale di cui tutti abbiamo bisogno, e che la luce del Signore risorto illumini anche noi: ci aiuti a credere, a custodire la memoria e l’ esempio dei nostri cari e a continuare a lavorare per il Signore, offrendo parole di speranza evangelica e gesti concreti di carità cristiana.